

La BALAGIOA

Come è già stato evidenziato, si ritiene che dopo la chiesa di S. MAURIZIO la più antica chiesa di Gorla sia la chiesuola campestre ora abbandonata e conosciuta con la denominazione di "Balagioa".

Nelle ricerche non è stato possibile individuare la proprietà originaria, non si esclude che fosse di proprietà dei Terzaghi e che successivamente dopo la estinzione di questa famiglia sia passata ad altri.

Le origini di questa chiesuola a nostro sommesso parere rimontano al secolo XIV. Molto probabilmente all'inizio si denominava anche S. Maria della Selva dal fatto che era situata in mezzo ai boschi.

La dedicazione alla Madonna è suffragata dal fatto che sulla parete di fondo, sopra il piccolo altare, era raffigurato il miracolo della traslazione della S. Casa di Loreto (1294).

L'interno era adorno di pitture bellissime raffiguranti i Santi che a Gorla riscuotevano maggior devozione e più precisamente: S. Ambrogio, S. Antonio abate, S. Bernardo, S. Giovanni Battista, S. Cristoforo e S. Sebastiano.

Accanto all'altare erano effigiati i Santi Vincenzo, diacono e martire, e Lorenzo, i nostri antichi patroni.

Nelle lunette erano rappresentate la Natività di N. S. e l'Adorazione dei Magi. Questi ultimi affreschi furono sempre ritenuti di scuola lutesca.

Nei costoloni della volta erano affrescati i Quattro Evangelisti coi relativi simboli.

Come attestato dal Prevosto Armiraglio, in visita alla nostra parrocchia nel 1649, in questa chiesina si celebrava in particolari occasioni.

Fino ai primi decenni di questo secolo la popolazione gorlese si recava in processione alla Balagioa nel secondo giorno delle litanie minori, ed i Confratelli del SS. Sacramento nella seconda domenica dopo Pasqua.

IL LAZZARETTO

Di questo Oratorio si è già trattato nel quaderno numero uno, al quale si rinviano i lettori.

SAN MAURIZIO - SOLDATO E MARTIRE

Circa le notizie afferenti questa chiesa si rimanda a quanto già evidenziato nella parte generale delle presenti note.

Quanto segue pertanto comprende il periodo dal 1500 ai giorni nostri.

Nel 1533 Giovanni Simone Terzaghi elargisce una donazione alla chiesa di S. Maurizio per la erezione di un altare in detta chiesa in onore di S. Rocco.

Il 25 ottobre 1566 dopo la visita alla chiesa parrocchiale, padre Leonetto Clivone, visitava anche S. Maurizio.

Dalla relazione redatta in tale circostanza emerge che la chiesa era in rovina; tuttavia si celebravano tre Messe settimanali dal cappellano, prete Antonio Castiglioni. Questo sacerdote era gorlese di nascita e succederà nel governo della parrocchia al parroco d'Adda.

Al Castiglioni che oltre ad essere il cappellano dei Terzaghi era anche canonico di Olgiate Olona, padre Leonetto rivolgeva l'invito a tralasciare gli affari profani contrastanti con la missione sacerdotale. I Terzaghi infatti si avvalevano del Castiglioni più come fattore e contabile che come prete.

Il fatto che la chiesa di S. Maurizio fosse in rovina e vi si celebrava ugualmente tre giorni alla settimana, non deve meravigliare nessuno. S. Carlo ed i suoi visitatori, nel corso delle visite pastorali, trovarono situazioni ben peggiori di quella evidenziata da padre Clivone.

Lo stato di rovina fu comunque ovviato. La circostanza appare dal testamento di Giovanni Andrea Terzaghi ricevuto dal notaio Guglielmo Puricelli di Milano in data 20/7/1599.

Con tale testamento Giovanni Andrea Terzaghi, figlio di quel Giovanni Simone prima nominato a proposito dell'erezione dell'altare in onore a S. Rocco, disponeva il passaggio dei suoi beni in Gorla Minore a favore della Congregazione degli Oblati di recente fondazione. Il passaggio dei beni era subordinato alle seguenti condizioni:

- ".... con l'onere che detti oblati mantengano in perpetuo nella casa di mia proprietà sita in Gorla Minore, prospiciente la piazza, un sacerdote della loro congregazione che abbia a celebrare quotidianamente la Messa nella chiesa di S. Maurizio, da me ricostruita e della medesima abbia cura.

"E tutto questo a suffragio dell'anima mia, di quella di mia moglie, dei miei genitori e delle mie sorelle. E esso sacerdote sarà inoltre tenuto ad ammaestrare i fanciulli del paese nelle lettere e nei buoni costumi".

Leggendo queste disposizioni emerge subito che le stesse segnano la fondazione del Collegio.

Si ritiene inoltre verosimile che il munifico Terzaghi abbia anche recepito gli ordini del visitatore in riferimento alla chiesa di S. Maurizio.

Il visitatore Mons. Pionnio in occasione della sua venuta a Gorla nell'agosto del 1581 visitava la chiesa di S. Maurizio, che, dopo la riedificazione aveva le seguenti dimensioni:

- lunghezza a mt. 8 circa
- larghezza mt. 5 circa
- altezza mt. 5 circa.

Lo spazio dell'altare, unico nella chiesa, era di circa mt. 2, 20 di profondità, mt. 4 circa di larghezza e circa mt. 4, 40 di altezza.

Attorno alla chiesa c'era anche il cimitero. La lunghezza era di mt. 5, 30 e di mt. 3, 95 larghezza.

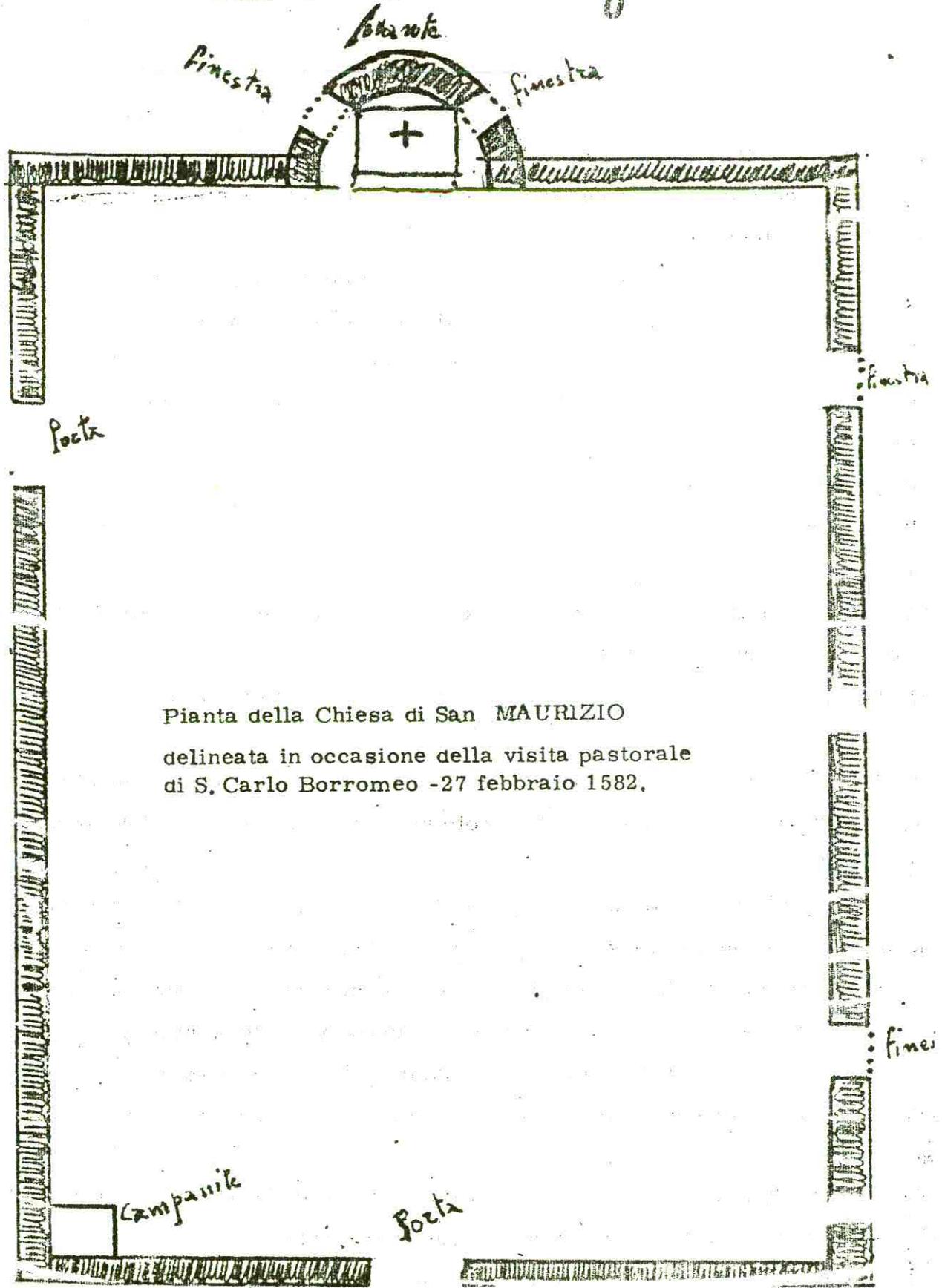
La chiesa era dotata del campanile che peraltro era costituito da un pilastro che si elevava dal tetto della chiesa, sull'angolo sinistro della facciata. Sul campanile c'era una campana.

Una ulteriore visita alla chiesa di S. Maurizio fu effettuata il giorno 21/6/1684 da Mons. Giuseppe Valvassori per delega dell'Arcivescovo Federico Visconti, quando la chiesa era già officiata dagli oblati e gli stessi curavano il funzionamento del collegio. Infatti dopo che gli oblati accettando l'eredità di Giovanni Andrea Terzaghi si erano stabiliti a Gorla, la chiesa di S. Maurizio ed il collegio in quanto casa oblatizia alle dirette dipendenze dell'Arcivescovo era stata esentata dalla giurisdizione parrocchiale.

Al momento dell'apertura della casa, unitamente al prefetto-oblato Cesare Tettamanzi -erano stati inviati a Gorla altri due sacerdoti oblati.

I tre sacerdoti si dedicarono con zelo ed amore alla spiegazione della dottrina cristiana ai bambini gorliesi che radunavano nella chiesa di S. Maurizio. Ai bambini insegnavano altresì a leggere ed a scrivere, da qui la circostanza che a Gorla l'analfabetismo fra la popolazione maschile era quasi sconosciuto. Gli oblati si erano inoltre assunto l'onere della predicazione quaresimale straordinaria in parrocchia e, successivamente, la predicazione della missione al popolo ogni otto anni.

Chiesa di S. Maurizio



Pianta della Chiesa di San MAURIZIO
 delineata in occasione della visita pastorale
 di S. Carlo Borromeo -27 febbraio 1582.

Cimiterio

Nel corso della visita di Mons. Valvassori, dopo di aver rilevato le dimensioni della chiesa, raccomandava la buona conservazione e manutenzione dell'ingente patrimonio annesso alla chiesa ed al collegio, l'adempimento dei legati, la manutenzione del sepolcro del fondatore del collegio e l'educazione dei convittori, secolari e laici, che frequentavano il collegio.

La costruzione della chiesa di S. Maurizio così come la vediamo noi oggi, salvo il recentissimo ampliamento apportato, potrebbe essere collocata verso la fine del 1600 o ai primi del 1700. Della stessa epoca dovrebbe essere anche il campanile recante le due campane.

Per tutto il tempo che la chiesa di S. Maurizio rimase annessa alla casa oblatizia fu esentata dalla giurisdizione parrocchiale anche se la parrocchia in determinate circostanze -litanie minori o acquisto di giubilei- affluiva alla chiesa stessa.

Con decreto del 25 aprile 1810 del prefetto del dipartimento dell'Olona, per conto del governo francese che aveva occupato la Lombardia, i beni degli oblati di Gorla e, quindi il collegio e la chiesa di S. Maurizio, furono confiscati.

La riapertura del collegio e della chiesa avvenne a seguito dell'intervento degli ex oblati Giambattista Sioli e Giorgio Rotondi che, nonostante la proibizione ecclesiastica, acquistarono in proprio dal demanio parte delle proprietà fondarie della ex casa oblatizia gorlese comprensiva anche della chiesa di S. Maurizio. Tutto ciò avveniva in data 12-19 giugno 1811.

La chiesa fu riaperta al culto con soddisfazione della popolazione e poichè l'oratorio era considerato col collegio una istituzione privata il tutto fu assoggettato alla giurisdizione parrocchiale con la conseguenza che i nostri antenati pensarono di servirsi della chiesa di S. Maurizio come una succursale della parrocchia, giungendo al punto di introdurre sedie e panche di uso privato.

Il rettore, riusciti vani i tentativi pacifici per rimuovere gli abusi, ricorse all'autorità governativa austriaca, succeduta a quella francese. Il responso emanato in data 21/3/1817 fu che nè il parroco nè la popolazione avevano diritto alcuno sull'oratorio di S. Maurizio e che pertanto non poteva e non doveva essere considerato come succursale della parrocchia.

Nel 1888, durante la vacanza della parrocchia per la morte del parroco Aliprandi, il rettore, Mons. Davide Rossi otteneva, in data 27/12/1888, dall'Arcivescovo Mons. Luigi Nazari di Calabiana l'esenzione del collegio Rotondi e della chiesa di S. Maurizio dalla giurisdizione parrocchiale.

La chiesa di S. Maurizio fu oggetto di attente cure da parte del già menzionato rettore Mons. Davide Rossi. Nel 1900 fu attuato il restauro del campanile; fu rimessa a nuovo la facciata e l'interno fu abbellito da decorazioni e dalle quattro grandi tele rappresentanti la vita ed il martirio di S. Maurizio e dei Suoi compagni della legione Tebea.

Fino all'ampliamento della chiesa parrocchiale, 1901, gli uomini ed i giovani della parrocchia si riunivano in S. Maurizio per la dottrina festiva.

Durante l'ultimo conflitto mondiale e più precisamente nell'estate del 1944 e fino alla Liberazione, l'oratorio di cui si discorre fu requisito dalle autorità governative della Repubblica Sociale Italiana ed adibito a magazzino della sede centrale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale sfollata a Gorla.

Recentemente per iniziativa dell'attuale rettore, Mons. Lino Mangini, la chiesa di S. Maurizio ha subito notevoli trasformazioni. Degno di menzione lo spostamento in avanti della facciata ottenendo così una maggiore capienza. Durante i lavori di ripulitura interna vennero alla luce gli antichi affreschi che adornavano le pareti dell'oratorio.

Sotto la chiesa è stata ricavata la cripta adattata a sepolcreto. Nel sepolcreto hanno trovata degna collocazione le lapidi che ricordano i benefattori e gli educatori, antichi e recenti, che hanno operato per il collegio.

Nel sepolcreto è stata inumata la salma di don Giovanni Brivio che al collegio ed alla chiesa di S. Maurizio dedicò tutta la sua lunga vita sacerdotale. -

La Cappella del Crocifisso

L'8/2/1818 il parroco don Francesco Gusberti otteneva dalla competente autorità diocesana l'assenso a costruire un particolare oratorio dedicato al S. Crocifisso, accanto alla chiesa parrocchiale, ad uso dei Confratelli del SS. Sacramento. La costruzione fu attuata in senso parallelo al sagrato della chiesa e più precisamente con l'altare appoggiato alla parete di fondo che lambiva l'attuale via Manzoni. All'oratorio si accedeva dall'interno della chiesa parrocchiale. Si tenga presente che fino ai lavori di ampliamento della chiesa parrocchiale iniziatisi nel 1842, davanti alla chiesa stessa e per tutta la lunghezza del sagrato (dalla casa parrocchiale fino a via Manzoni) c'era un lungo porticato, in parte demolito in concomitanza coi lavori di sopraelevazione della facciata. L'abbattimento totale dei portici fu attuato in occasione della costruzione delle navate laterali nel 1900.

Sull'altare era dipinta la scena della crocifissione. Il dipinto di cui trattasi era identico a quello affrescato sull'edicola centrale del vecchio cimitero ed a quello ancora visibile sulla parte rustica della casa di proprietà del sig. Pisani situata in via Giacchetti.

L'attuale oratorio del S. Crocifisso rimonta al 1901, cioè dopo i lavori dell'ampliamento della parrocchiale e fu aperto al culto dal parroco don Giacomo Nava la prima domenica di ottobre dell'anno prima citato.

La cappella dell'Oratorio Maschile

Nel 1932 a completamento dell'Oratorio maschile fu costruita la cappella interna. Il rito della benedizione fu compiuto dal Prevosto di Busto Arsizio, Mons. Paolo Borroni, il 14 agosto, seconda domenica del mese in concomitanza con la festa esterna di S. Lorenzo. L'area occorrente fu ceduta dal concittadino don Giovanni Bosetti a quel tempo Prevosto di Alzate Brianza. La pala dell'altare raffigurante S. Luigi fu eseguita dal sacerdote gnrlese padre Carlo Vago ed inaugurata dal Ven. Cardinale Schuster il giorno 2 ottobre 1933 in occasione della visita pastorale. L'affresco prima citato fu sostituito da una grandiosa tela raffigurante la Madonna di Fatima, opera di p. Vago in occasione del venticinquesimo di parrocchia del parroco don Proverbio nell'anno 1943.

Per esigenze di carattere funzionale connesse all'ampliamento del ricreatorio parrocchiale la cappella di cui trattasi è stata recentemente abbattuta.

La cappella cimiteriale

Al momento della costruzione del nuovo cimitero (1908) non fu prevista la costruzione di una cappella per le funzioni religiose all'interno del cimitero. Solo a seguito della costruzione di cappelle private, allineate con le disposizioni liturgiche, fu possibile la celebrazione della S. Messa nel camposanto. La carenza fu colmata in occasione della Messa d'oro (1947) del parroco Proverbio. Fu in tale occasione che col generoso contributo della popolazione fu possibile la costruzione della cappella cimiteriale così come la vediamo oggi.

Il rito inaugurale ebbe luogo il giorno di Tutti i Santi del 1948 per mano di Mons. Antonio Vago, nostro concittadino.

Dieci anni dopo nel 1957 in occasione del sessantesimo di ordinazione sacerdotale di don Proverbio fu eseguita la decorazione su disegni di p. Carlo Vago.

LE CAPPELLE PRIVATE

La cappella di casa Durini

Con l'insediamento a Gorla Minore dei conti Durini e la costruzione della villa, attualmente di proprietà comunale, i nobili proprietari e fra questi il Card. Angelo Durini, ottennero il privilegio dell'oratorio domestico, nel quale si celebrava nei giorni festivi a comodo degli aventi diritto. Fu il Card. Schuster che nella visita pastorale del 1933 dichiarava inagibile ai fini di culto l'oratorio di cui si discorre.

La cappella delle suore dell'Asilo infantile

Nel 1881, chiamate dal parroco don Aliprandi, prendevano possesso dell'asilo infantile di Gorla, di recente costruzione, le Suore di Carità di S. Antida. In occasione dell'inaugurazione dell'asilo fu benedetto anche l'oratorio interno.

A titolo di cronaca si coglie l'occasione per segnalare che il primo istituto ospedaliero affidato in Diocesi alla congregazione delle Suore che gestiscono il nostro asilo fu l'Ospedale Raimondi di Prospiano, in data 18/10/1870.

C O N C L U S I O N E

Si conclude così il secondo quaderno di frammenti di storia gorlese.

Si sono ricordate le lontane origini e le vicende che hanno interessato i luoghi di culto nella nostra terra.

Il lavoro anche se discutibile dal punto di vista metodologico è frutto di pazienti ricerche e consultazioni e siamo convinti che servirà a tenere viva la memoria di fatti, avvenimenti e persone che è sempre utile e bello ricordare e tramandare.